

Commissione Consiliare Speciale per le riforme istituzionali

Mercoledì 4 giugno, pomeriggio

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 4 giugno, la Commissione Consiliare Speciale per le Riforme Istituzionali ha approvato all'unanimità gli ultimi due articoli del programma di lavoro: quello riguardante il *Collegio Garante della Costituzionalità delle norme* e quello relativo agli *Altri settori di competenza* della Commissione. Il dibattito, molto articolato, ha visto innanzitutto i commissari confrontarsi su accesso, composizione e funzioni del Collegio Garante e sulla necessità di una riflessione più ampia sull'architettura istituzionale sammarinese.

Gian Nicola Berti (Ar) ha sollevato il problema del filtro dei magistrati sulle questioni di legittimità: "Il Collegio Garante deve essere messo a conoscenza di tutte le questioni sollevate in ogni contesto e avere la possibilità di avocare a sé la decisione". Ha inoltre criticato l'assenza di membri residenti a San Marino nel Collegio: "Oggi non c'è neanche un residente. Sembra quasi un protettorato".

Enrico Carattoni (Rf) ha chiesto l'ampliamento dell'accesso anche a minoranze consiliari e cittadini: "Il quorum attuale di 20 consiglieri è irraggiungibile per le opposizioni. L'accesso diretto del cittadino, sul modello dell'amparo spagnolo, sarebbe una svolta".

Il tema delle funzioni del Collegio è stato al centro dell'intervento del presidente Nicola Renzi (Rf), che ha criticato l'affidamento dei procedimenti disciplinari: "Il Collegio Garante dovrebbe occuparsi della legittimità costituzionale, non diventare un tribunale disciplinare parallelo".

Nel secondo articolo approvato, "*Altri settori di competenza*", la Commissione si è assegnata la facoltà di intervenire, con eventuali proposte normative, su un'ampia gamma di ambiti, tra cui: il Consiglio Giudiziario, la Commissione Affari di Giustizia, gli organi di vigilanza e garanzia (incluso il controllo preventivo di legittimità), la democrazia diretta, l'istituzione dell'*ombudsman* o difensore civico, le competenze amministrative, il cerimoniale dello Stato e – punto dibattuto – la legge elettorale.

Manuel Ciavatta (Pdcs) ha sottolineato: "Il testo deve essere generico per lasciare libertà d'azione futura. Parliamo di modifica normativa in senso ampio". Più critico Matteo Zeppa (Rete), contrario all'inclusione della legge elettorale e della cittadinanza: "Non sono temi da riforma istituzionale. La Commissione ha compiti alti, non possiamo occuparci di tutto".

Alla fine si è trovata una sintesi approvata all'unanimità. Allo stesso modo è stato approvato l'intero programma di lavoro della Commissione, i cui precedenti articoli sono stati vagliati nelle sedute precedenti.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 2 – Prosecuzione discussione e votazione del programma di lavoro della Commissione

Articolo "Collegio Garante della Costituzionalità delle norme"

BOZZA - Alla Commissione è attribuita la funzione di analisi e revisione delle disposizioni relative al Collegio Garante della Costituzionalità delle norme con particolare riferimento a:

- a) composizione dell'organo;*
- b) norme che disciplinano il funzionamento, le forme dei ricorsi e dei procedimenti dinanzi al Collegio Garante.*



Gian Nicola Berti (Ar): Credo che il primo tema sia la questione di legittimità costituzionale, un istituto molto garantista per tutti, cittadini e non, un elemento di rispetto dei diritti fondamentali della persona, da guardare con la massima attenzione. Il problema però talvolta sorge nelle procedure, poiché organi intermedi, come il magistrato, non ritengono rilevanti questioni che ad avviso di molti potrebbero essere fondate e le accantonano. Credo il Collegio Garante debba essere messo a conoscenza di tutte le questioni sollevate in ogni contesto - politico, istituzionale, giudiziario - e avere la possibilità di avocare a sé effettivamente la decisione, anche se in prima battuta è stata accantonata dall'organo intermedio. Questo è una forma di salvaguarda della preminenza dei diritti costituzionali. L'altro aspetto, che constatiamo, è la difficoltà di eminenti costituzionalisti che vivono realtà diverse e non hanno piena padronanza della realtà e dell'ordinamento giuridico sanmarinese. Ricordo sentenze che citano leggi abrogate o dove traspare mancata conoscenza della realtà. Il Collegio Garante, vivendo altrove, manca di contatto diretto con la cittadinanza e finisce per non avere contezza delle problematiche sentite dalla popolazione. Ci dovrebbe essere maggiore partecipazione di residenti all'interno del collegio. Oggi non c'è neanche un residente, e questo mi fa pensare che siamo quasi un protettorato. Dobbiamo coniugare sovranità ed esigenza che almeno la metà dei componenti abbiano la cittadinanza o siano residenti, ma soprattutto abbiano un collegamento di conoscenza della realtà sanmarinese e dei temi che interessano il contesto. Aggiungo una discrasia nei requisiti di compatibilità che stona. Spesso preferiamo un incompetente compatibile a un competentissimo con latente conflitto. L'appartenenza politica all'estero non costituisce incompatibilità, e questo mi crea una discrasia. Dobbiamo ricercare maggiormente la competenza e il collegamento col paese, dimenticandoci i trascorsi politici. Io non credo che un membro del collegio indirizzi decisioni tecniche alla luce di un contesto politico.

Enrico Carattoni (Rf): Io credo che sia necessario fare una valutazione sul Collegio Garante, che rappresenta l'ultima e più recente vera innovazione nel nostro ordinamento ed è un organismo abbastanza recente, avendo celebrato i 20 anni. La sua funzione è certamente giurisdizionale, ma è ibrida e si sovrappone a quella politica, avendo come funzione preminente la valutazione della aderenza costituzionale delle leggi. Ritengo sia imprescindibile valutare una diversa formulazione del diritto di accesso per i gruppi di minoranza o singoli consiglieri alla verifica di costituzionalità, poiché oggi questa facoltà è inibita dato che il quorum di 20 consiglieri era tarato su maggioranze ordinarie che oggi non ci sono più. Questa inibizione porta le maggioranze ampie a sentirsi ancora più intoccabili. L'organo rimane troppo spesso non sfruttato rispetto alle sue potenzialità, e vedo che le pronunce sono poche. L'accesso del cittadino all'istanza è inibito, e mi piacerebbe sapere quante istanze vengono cestinate dai giudici *a quo* prima del giudizio di legittimità. Mi sorprende che istanze dichiarate manifestamente infondate siano state poi accolte. Credo sia superabile prevedendo il ricorso diretto del cittadino, magari con un modello spagnolo stile *amparo constitucional* per evitare filtri. Penso siano state attribuite troppe funzioni al Collegio. La seconda istanza dei procedimenti disciplinari dei magistrati mi sembra estranea. Probabilmente va ripensato l'organo nei numeri e nella struttura, e sono d'accordo nel valutare criteri di qualità per chi ricopre quel ruolo, che sappiano cosa sia la Repubblica di San Marino e le sue leggi, tutelandone le peculiarità. Propongo concretamente di inserire nell'articolo "*valutare la composizione dell'organo, le norme sul funzionamento e l'accesso, e le funzioni attribuite*".

Iro Belluzzi (Libera): Io desidero portare un contributo da un punto di vista politico, concentrandomi sulle riforme che dovremo approcciare. Ricordo al collega Carattoni che come Libera avevamo già evidenziato la questione dell'accesso al Collegio Garante specificatamente per le opposizioni. Considerando i numeri delle maggioranze recenti, è necessaria una rivalutazione per dare una possibilità in più di ricorrere al giudizio del Collegio, fondamentale per il rispetto della democrazia, come l'accesso per i cittadini. Oggi servono le firme dell'1,5% degli aventi diritto, circa 500 firme, per



presentare un'istanza al Collegio. Credo che questa modalità debba essere più semplice e richiedere numeri più bassi. Il collegamento al nostro territorio è un valore. Non parlerei di scarsa qualità per i professionisti chiamati, hanno elevata professionalità. Purtroppo manca all'inizio la conoscenza delle nostre norme, regole e leggi, scritte e di consuetudine. Il rischio di una deriva antidemocratica sta nell'eccesso di interpretazione o scelte non supportate da norme. Lo vediamo a volte nella pubblica amministrazione, e dobbiamo rifuggire da questo approccio. Un elemento da valutare nelle riforme sarà la composizione del Collegio. È molto difficile trovare il giusto equilibrio tra conoscenza del sistema e la troppa vicinanza dei giudici alla cittadinanza, una criticità rilevata da organismi internazionali. Il giudizio deve essere il più oggettivo possibile.

Manuel Ciavatta (Pdcs): Io vorrei suggerire, invece di aggiungere specifici punti, una dicitura anche un po' più semplice. Invece di mettere, per esempio, “norme che disciplinano il funzionamento o le forme di ricorso”, che sono molto molto specifiche, potremmo pensare a qualcosa come punto a) “composizione dell'organo”, punto b) “funzioni e procedure dell'organo”. Posto che, in ambito giuridico, la procedura in realtà comporta e tiene in sé un po' tutte le modalità e le funzioni, intendo funzioni e procedure in questo senso più ampio. Questa idea mi sembra in linea con il ragionamento che mi pare facesse anche il consigliere Carattoni, sulle funzioni attribuite, mettendole però in maniera un po' più generica. Sostanzialmente, questo aprirebbe un po' la riflessione a tutto quello che può essere considerato, piuttosto che essere molto specifico. Forse così può essere comprensivo di tutti gli aspetti, sia quelli più tecnici, diciamo così, delle modalità, sia anche di quelle che sono le funzioni che vengono attribuite all'organo, per le quali effettivamente si può fare una valutazione.

Nicola Renzi (Rf) - Presidente: Io credo che una riflessione molto importante la dovremmo fare per quanto attiene specialmente una funzione che è stata demandata al Collegio Garante e che, io credo, non gli sia davvero propria. Non solo: nella nostra realtà rischia di complicare molto le cose. Mi riferisco ai procedimenti disciplinari. Il Collegio Garante deve avere funzioni di garanzia, di vaglio di costituzionalità e io credo che richiamarlo in causa come sorta di tribunale parallelo per valutare i procedimenti disciplinari sia molto rischioso. Si rischia proprio di inclinare il ruolo che nell'ordinamento deve avere il Collegio Garante, che è proprio di organo superiore che non si mischia con le questioni procedurali e di valutazione dell'operato dei magistrati. Questa almeno è sempre stata una mia sensibilità. Forse chi ha scritto la legge pensava che arrivare al Collegio Garante per questo fosse un'eccezione, cosa che invece oramai sta diventando un po' una regola. Un Collegio Garante che si occupa più dei disciplinari che della costituzionalità mi sembra quantomeno stravolto nei suoi compiti. Sarà interessante sentire le opinioni di tutti. La mia è solo un tentativo di porre la questione che spero potrà essere considerata nel futuro. In questa fase del documento cercherei di tenerci libera la possibilità di riflessione e quindi prevedere questa possibilità. Sarei per l'esplicitazione più chiara possibile: “considerare le attribuzioni in materia di provvedimenti disciplinari”. Sarebbe molto utile uno studio comparato per vedere come vengono regolate queste cose in altri paesi che hanno le nostre stesse esigenze, lì potremmo trovare utili proposte e termini di paragone. Credo sia una cosa che dobbiamo approfondire.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Effettivamente la questione sollevata mi pare rilevante. L'organo, chiaro, è un organo di garanzia, quindi affidare ad un organo di garanzia del giudizio sulla magistratura snatura un po' la funzione del collegio stesso che invece dovrebbe essere molto più centrata intorno alle procedure di costituzionalità. Dobbiamo affrontare una pluralità di argomenti. Quando si parlava di Collegio Garante, una delle idee era rivedere la composizione, togliendo la distinzione fra effettivi e supplenti. Invito a riflettere su questa considerazione perché l'organo è perfetto e deve essere convocato con la totalità dei numeri richiesti dalla legge. Togliendo questa differenza, impediamo di fatto di sostituire, rischiando di non avere il numero perfetto. Credo che il passaggio da un ruolo all'altro possa essere costruito su un percorso formativo. Un supplente a cui vengono affidate pratiche dove è possibile prendere decisioni in via autonoma legate a questioni che



rappresentano più la funzione giuridica, possono essere svolte da persone che abbiano alto livello di competenza, ma magari non sono così dentro alle problematiche sammarinesi. Condivido il ragionamento che il consigliere ha fatto perché è utile e necessario ribadirlo. Competenze si acquisiscono solo con la pratica, solo con lo stare all'interno di una situazione. Non vedo male il percorso per cui un supplente dopo uno o due mandati possa diventare anche effettivo, non con quella rapidità che invece c'è oggi. Assistendo alle ultime nomine, ci rendiamo conto che non sempre le figure individuate abbiano maturato quell'esperienza e quelle capacità necessarie a interagire con un ordinamento delicato come quello della Repubblica di San Marino, che non deve essere omologato a quello della Repubblica Italiana. Questa è una caratteristica forte della nostra presenza istituzionale. Una questione che mi pesa un pochettino nella prassi del Collegio dei Garanti è quella relativa al giudizio di sindacato della Reggenza. Essendo questa funzione regolata dai nostri statuti da più di 800 anni, non riesco a capire perché il Collegio Garante abbia potuto in qualche maniera derogare alla necessità di agire su questo specifico terreno dicendo di attendere la sentenza dei tribunali. Secondo me è assolutamente impropria questa procedura, perché non dovevano mica imprigionare qualcuno, dovevano solamente interagire sul piano politico e dei diritti politici. Quando emergono considerazioni di questa natura, chi ha una conoscenza migliore di sammarinese, anche nelle sue forme di consuetudine statutaria, deve avere il potere di ricorrere a questo tipo di decisioni, altrimenti il Collegio potrebbe riformare questioni che io sinceramente non sarei così favorevole a riformare. Sono un conservatore su queste cose perché credo che conservare, sui punti di grande prestigio che hanno fatto grande il nostro ordinamento e hanno garantito il forte rispetto che la nostra cittadinanza riporta nei confronti di certi organi istituzionali in primis la Reggenza, non sia un fatto di secondaria importanza. Finisco dicendo che la questione delle funzioni potrebbe essere una questione da affrontare e definire all'interno di questo articolo. Sarei anche d'accordo ad inserire un ragionamento sulle qualità dei membri che devono andare a ricoprire questo incarico.

Gian Carlo Venturini (Pdcs): L'accesso al Collegio Garante deve essere una previsione chiara e definita, non una mera concessione. Anche se l'opposizione non dovesse avere i numeri necessari in questa circostanza, i nostri alleati di governo, Libera, hanno garantito che i numeri verranno dati, quindi da quel punto di vista il problema, a mio avviso, non sussiste. Il punto è che al Collegio Garante ci si dovrebbe arrivare solo in limiti estremi. Non penso che si possa pensare di poter fare ricorso così liberamente, ma l'accesso dovrebbe avvenire solo dopo delle decisioni prese dal Consiglio Giudiziario o dopo aver seguito dei procedimenti specifici già previsti. Qualcuno dovrà pur decidere in merito. O forse c'è l'idea che tanto dobbiamo copiare quello che viene da altre realtà, senza però tenere conto che siamo una realtà molto diversa, piccola, di soli 60 km² con 35.000 abitanti. Dobbiamo prestare molta attenzione quando andiamo a toccare argomenti così delicati. Oggi, in fondo, stiamo discutendo di un regolamento; non dobbiamo avere le riflessioni già pronte e definitive in questo momento. Più manteniamo una dicitura generica, più lasciamo aperte le posizioni per il futuro. Le riflessioni più dettagliate le faremo a tempo debito, quando discuteremo nel dettaglio di quell'argomento. Non siamo nella condizione di fare questa riflessione così su due piedi, senza fare gli approfondimenti del caso necessari e, magari, senza farci supportare da esperti in materia. Se l'obiettivo che perseguiamo è quello di permettere a chiunque di presentare un ricorso al Collegio Garante, allora, di fatto, staremmo creando un secondo tribunale. Non possiamo permetterci di svilire le funzioni di quell'organismo importante, perché altrimenti ne deriverebbe un surplus di lavoro notevole, e le figure previste non sarebbero più sufficienti. È assolutamente giusto studiare dei criteri per l'accesso. Non so, forse servono un certo numero di firme, forse servono altri criteri specifici. Dobbiamo studiarli e valutarli attentamente, non possiamo semplicemente dire "facciamo così e basta", solo perché stiamo copiando un pezzo dalla Spagna e un pezzo dall'Italia. Noi siamo San Marino, e applicare pedissequamente modelli altrui non è sempre la cosa più facile per una realtà di 60 km² e 35.000 abitanti. Penso che una riflessione approfondita vada fatta, ma è fondamentale che manteniamo la libertà di valutare ad ampio raggio la cosa.



Iro Belluzzi (Libera): Per lasciarci più spazio possibile per riflettere sul punto b) direi di inserire “norme che disciplinano l'accesso, il funzionamento” eccetera. L'accesso può essere l'1,5% del corpo elettorale come oggi, oppure lo possiamo portare al 2% o all'1%. O all'interno del Consiglio Grande Generale possiamo dire che sono sufficienti 10 consiglieri, 15 o ne vogliamo 30 su 60. Cioè disciplinare quello che è comunque le modalità d'accesso al Collegio Garante mi sembra fondamentale. L'altra questione riguardo questo al tema introdotto dal collega Berti sulla qualità dei componenti. Io valuterei, lo vedremo in tempi successivi, la conoscenza delle nostre istituzioni, del nostro ordinamento come requisiti per poter essere nominati all'interno del Collegio Garante. L'altra questione è quella dell'incompatibilità su cui più volte si è ragionato con l'inserimento di professionisti sammarinesi. Un professionista che esercita non può logicamente essere inserito all'interno di strutture così delicate, così importanti, per la nostra architettura del sistema dei poteri e dei bilanciamenti fra poteri. Per cui se parliamo di avvocati è necessaria la sospensione dell'attività professionale.

Enrico Carattoni (Rf): Aggiungerei un punto c) per valutare le attribuzioni del Collegio Garante. Queste si sono mutate nel tempo, basandosi ancora sulla legge 55 del 2003 che prevedeva i ricorsi di terza istanza decisi da un membro. Penso che l'istituto che citavo prima, l'amparo, pur parte di sistemi latini come in Spagna, possa essere estraneo al nostro sistema. Il tema, a mio avviso, è un altro: l'attribuzione principale che compete al Collegio Garante è verificare la costituzionalità delle norme. Oggi questa è diventata residuale. Questo è un problema perché c'è un tappo nell'accedere. Deriva dal fatto che chi deve decidere, il giudice *a quo*, è solo uno. A volte è inibito l'accesso per la verifica interna, salvo poi arrivare a Strasburgo e farsi dare tirate d'orecchie perché violiamo diritti umani. Dobbiamo far fronte a questo. Un confronto con chi ha ricoperto questo ruolo, persone illustri come Barbera o Sandulli, e il raffronto con altri piccoli Stati, è importante. Non vedere il progressivo deterioramento della principale funzione è un errore macroscopico. Ho il timore che riempire di nuove funzioni sia funzionale a dire "non ti occupare più della verifica di costituzionalità". Questo meccanismo è sbagliato perché impedisce verifiche interne che possono arrivare da fuori, dalla Corte Europea. Se ci si stupisce dell'accesso cittadino, a San Marino c'è un controllo diffuso, è sempre stato così. 15 cittadini possono presentare un progetto di legge. Non vedo perché un cittadino con l'esigenza di una verifica non lo possa fare. Questo è estraneo al nostro ordinamento, sottrae il legislatore a quel controllo diffuso che è la caratteristica premiante. Non dico che dobbiamo copiare, ma sviluppare un ragionamento serio su questo tema è molto opportuno.

Massimo Andrea Ugolini (Pdcs): Credo che la funzione principale per cui è stato istituito il Collegio Garante sia la verifica di costituzionalità delle norme, una prerogativa che considero molto illuminata. Nel tempo, gli sono state attribuite altre funzioni che forse non sono tipiche di un organismo costituzionale, ma che sono necessarie per un piccolo stato. Per questo, già nel 2003, gli fu data la possibilità di verificare la legittimità, di effettuare il sindacato rispetto ai magistrati, e di identificare e valutare il sindacato sui Capitani Reggenti. Ha dunque attribuzioni che non sono solo quelle di un giudice costituzionale, ma proprio per la tipologia del nostro Stato e l'impossibilità di avere un numero infinito di giudici specializzati, si tende a contemperare le esigenze dando la possibilità allo stesso organismo di valutare più necessità. Nel caso specifico delle sanzioni disciplinari, per esempio, nell'ordinamento giudiziario abbiamo deciso di dare al Collegio solamente la decisione di appello o la parte cautelare, poiché il giudice di primo grado è il Consiglio Giudiziario. C'è poi tutto un tema riguardo alle procedure dei vari giudizi che il Collegio deve valutare; su questo, forse ha ragione il consigliere Carattoni, vanno maggiormente approfondite e dettagliate, poiché nel tempo si sono evidenziate lacune. Credo anche che l'aspetto economico, che riguarda il distinguo fra effettivo e supplente, sia un problema quando si cercano figure di altissimo profilo, mettendo qualcuno sul piano A e qualcuno sul piano B. Su questo aspetto, l'abbiamo detto in tante occasioni, è una riflessione che va fatta; ricercare un equilibrio fra tutti i componenti credo sia corretto.



Giuseppe Maria Morganti (Libera): Credo che la dizione che abbiamo attualmente all'interno dell'articolo non renda la situazione chiara al cento per cento. Questo è un punto importante, anche alla luce di quanto discusso in precedenza. Mi riferisco, come detto diversi consiglieri, alla possibilità di abbassare i quorum. Tale possibilità, ad esempio, potrebbe riguardare l'accesso al sindacato di legittimità. Credo sia una questione che meriterebbe maggiore precisione nella formulazione normativa. Forse una parola diversa o una formulazione più studiata dovrebbe essere impiegata per rendere questo concetto pienamente chiaro e comprensibile a tutti. Non ritengo sia questo il momento adeguato per decidere quale sarà la formula esatta da adottare. Tuttavia, è fondamentale porre l'attenzione sulla necessità di questa maggiore chiarezza nel testo della norma. Vorrei aggiungere un'altra indicazione che riguarda l'articolo 17 della legge. Questa non è una legge costituzionale, ma è quella che regola concretamente i lavori del Collegio Garante. L'articolo 17, in particolare, prevede il sindacato nei confronti dell'Eccellentissima Reggenza. Esaminando il testo, non si intravede nessuna possibilità per il Collegio stesso di demandare o rimandare una decisione. I termini sono piuttosto stringenti: la decisione deve arrivare dopo i 10 giorni previsti dall'articolo. L'unica eccezione che la norma sembra contemplare è per il caso di denuncia temeraria. È utile specificare cosa si intende con questa espressione: una denuncia temeraria è quella che si capisce da subito essere stata fatta con l'unico scopo di mettere in difficoltà qualcuno, senza possedere alcuna base oggettiva a suo sostegno.

Dopo un breve confronto viene adottato il seguente testo:

Alla Commissione è attribuita la funzione di analisi e revisione delle disposizioni relative al Collegio Garante della Costituzionalità delle norme con particolare riferimento a:

- a) composizione dell'organo;*
- b) norme che disciplinano l'accesso, il funzionamento, le forme dei ricorsi e dei procedimenti dinanzi al Collegio Garante;*
- c) le funzioni e le attribuzioni dello stesso.*

Emanuele Santi (Rete): Credo che questa stesura sia ben formulata e vada a toccare i principi sui quali dobbiamo andare a ragionare quando tratteremo di questo organismo. Non mi addentro come hanno fatto altri consiglieri sulle criticità, questo è materia di discussioni che troveremo quando ci arriveremo. Quello che vorrei dire oggi è che sono già due sedute di questa Commissione che siamo su questo testo e chiederei a tutti i commissari di esprimersi solo esclusivamente sulle linee guida, sulle direttrici che vogliamo attuare sui vari temi e non addentrarci sulle soluzioni perché se non finiamo più. Anche perché abbiamo bisogno di parlare di altro, di dare corso ad audizioni, ad eventuali consulenti, eccetera eccetera, quindi prima definiamo questo testo sul cosa, poi il come lo definiamo quando sarà il momento. Su questo organismo permettetemi una parentesi. Noi negli ultimi anni abbiamo fatto diverse nomine perché ogni 2 anni indicativamente dobbiamo rinominare almeno un membro. Diventa molto difficile calcolare il tempo di validità. È un meccanismo un po' complesso perché oggi rimangono in carica ogni 4 anni, ogni 2 anni bisogna rinnovare un terzo dei membri effettivi, sono tre effettivi, tre supplenti, poi a volte la nomina è di una parte politica e non bipartisan. Insomma, diventa complesso.

L'articolo, così come aggiornato, viene approvato all'unanimità con 11 voti favorevoli.

Articolo "Altri settori di competenza"

BOZZA - Alla Commissione sono attribuite altresì ulteriori funzioni di analisi, ovvero revisione nei seguenti settori:

- a) valutazione di approfondimenti sul Consiglio Giudiziario alla luce della recente riforma dell'ordinamento giudiziario, al fine di prevedere una modifica della normativa sul funzionamento del Consiglio Giudiziario stesso;*



- b) regolamentazione di organi che svolgono funzioni di vigilanza e garanzia in ragione del ruolo istituzionale dagli stessi rivestito a salvaguardia della stabilità del sistema;*
- c) istituti di democrazia diretta;*
- d) previsione di un ombudsman [difensore civico, ndr];*
- e) valutazione generale sulle competenze amministrative degli organi istituzionali;*
- f) legge elettorale;*
- g) cittadinanza;*
- h) al fine di garantire un adeguato supporto agli organi istituzionali quali Reggenza, Congresso di Stato, singole Segreterie, Consiglio Grande e Generale, la Commissione è chiamata a valutare gli interventi e gli atti che possano garantire una riorganizzazione e un'evoluzione del cerimoniale dello Stato. La Commissione è altresì chiamata a promuovere la disciplina delle regole del cerimoniale con atto normativo di rango primario e secondario.*

Enrico Carattoni (Rf): Sono d'accordo sull'inserimento di questa clausola che definirei residuale, che è sostanzialmente il punto h). Parlando con la collega, giustamente, ho pensato che forse è più una questione di stile, ma andrebbe specificato che è "a fine di garantire un adeguato supporto agli organi istituzionali, Reggenza, Congresso di Stato e singole Segreterie di Stato". Credo sia più corretto, visto che è un regolamento di un organo istituzionale, essere precisi anche da questo punto di vista e per il resto, insomma, va bene. Per quanto riguarda il punto a), invece, io aggiungerei questo lemma, e cioè "valutazioni e approfondimenti sul Consiglio Giudiziario alla luce della recente riforma sull'ordinamento giudiziario al fine di prevedere una modifica della normativa sul funzionamento e sulla composizione del Consiglio Giudiziario stesso". Questo perché, come giustamente diceva nell'articolo precedente un altro consigliere sulle incompatibilità di chi esercita una professione che non può essere mai il Collegio Garante, credo che gli stessi criteri debbano valere anche per il Consiglio Giudiziario. Questo lo dico per le ragioni che abbiamo più volte detto e che non starò qui ad approfondire. Quindi chiedo che venga inserita la parola "composizione" dopo "funzionamento".

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Sono d'accordo con quello che si diceva, e quindi va benissimo ragionare anche sulla composizione, che è stata anche una nostra battaglia. Però guardavamo che parlare di legge elettorale e di cittadinanza forse sono due temi un po' estranei, diciamo, alla materia istituzionale vera e propria. Non so se è il caso di inserirli qui, perché altrimenti limitiamo il fatto che potremmo intervenire diversamente e dovremmo aspettare, anche perché sarebbe un discorso residuale da parte di questa Commissione che ha già un lavoro forse di anni di fronte a sé. Quindi potrebbe essere un blocco che interviene forse per troppo tempo in merito a due materie che non richiedono poi questa grande necessità di approfondimento da parte di questa Commissione.

Manuel Ciavatta (Pdcs): Faccio due considerazioni principali sul testo e sulle proposte che stiamo valutando. Credo che per quanto riguarda le valutazioni e gli approfondimenti sul Consiglio Giudiziario, al fine di prevedere una possibile modifica della normativa, dovremmo mantenere un approccio generico. Questo perché, essendo una riforma giovane, va valutata anche nei correttivi possibili. Ci possono essere più aspetti da toccare, oltre la composizione o il funzionamento. Riconosco l'importanza della questione della composizione, ad esempio per gli avvocati interni, ma la norma già oggi rende possibile la loro assenza. Pertanto, una modifica specifica su questo aspetto potrebbe essere inutile. Preferirei considerare la modifica in senso ampio. Poi, rispetto alla questione della legge elettorale e della cittadinanza, mi sembrano temi un po' estranei alla materia istituzionale vera e propria. Non so se sia il caso di inserirli qui, perché potremmo limitare altre possibilità di intervento e questo blocco potrebbe richiedere troppo tempo a una commissione che ha già molto lavoro. Esula un po' dalle competenze principali di questa commissione. C'è già un progetto di legge sulla cittadinanza, ad esempio, che non credo debba aspettare gli esiti di questi lavori. Le prerogative del Consiglio Grande Generale e delle forze politiche rimangono. Il fatto che rientrino qui non significa che non possano



essere trattati altrove. Infine, il punto h) sul cerimoniale, credo fosse una formulazione condivisa su cui avevamo ragionato insieme, e non ci troverei particolari problematiche.

Iro Belluzzi (Libera): Credo che cogliere l'indicazione di una maggiore condivisione e sensibilità sia un punto importante. Sono d'accordo con la proposta sul punto a) di eliminare la parola "funzionamento" in relazione al Consiglio Giudiziario. Eliminare "funzionamento" amplia l'ambito e lascia spazio a definizioni più ampie, ricomprendendo così anche la composizione, un elemento per noi importante. Riguardo ad altre questioni, non mi discosto dalle valutazioni espresse. Sarebbe forse più elegante e opportuno eliminare due punti, come suggerito dal collega Morganti, specialmente quello legato alla cittadinanza. Questa, benché ne stiamo parlando e possa interferire, ad esempio sulla nomina della Reggenza se solo il cittadino d'origine può essere Reggente, non è strettamente materia di riforma istituzionale in questo contesto. La legge elettorale probabilmente sarà affrontata altrove, ma in quanto regola di rappresentazione popolare, ci può stare qui. Tuttavia, l'eliminazione del punto sulla cittadinanza sarebbe, a mio avviso, più corretta. Nel complesso, mi sembra che il testo risponda ai dibattiti e alle valutazioni che abbiamo avuto finora.

Emanuele Santi (Rete): Credo sia bene che nel comma "Altri settori di competenza" siano ricompresi altri ambiti che non avevamo trattato. Anche qui, più è ampio, più ci lasciamo il raggio d'azione e le mani libere rispetto a trattare tutti i temi. Faccio una nota perché in questi mesi in cui abbiamo parlato di questa tematica non abbiamo mai affrontato il fatto che venga riportata la lettera e) "della legge elettorale". Penso che una riflessione sia necessaria sulla legge elettorale perché ricordo bene il dibattito a seguito delle elezioni dove un po' tutti abbiamo convenuto che ci sono potenzialmente delle miglorie da fare. Se vogliamo avere uno strumento diverso per le prossime elezioni, un ragionamento bisogna farlo, altrimenti poi dopo possiamo protestare sul fatto che la legge elettorale non funziona. Mi spingo sul dire che l'impianto attuale innesta di fatto un sistema proporzionale su un impianto pensato per un maggioritario, un ibrido in estrema sintesi. Questo sicuramente dà una configurazione parlamentare molto vicina alla volontà popolare, non ci sono premi di maggioranza, ma in questo meccanismo un po' complicato, perché con un quesito referendario non si poteva pretendere di fare una norma completa. Quell'impianto ha necessità, a mio avviso, di aggiustamenti. Benissimo che sia stato portato, poi nulla vieta di trattarla meno, ma per almeno abbiamo quell'ambito di intervento.

Paolo Crescentini (Psd): Credo che le considerazioni siano condivisibili a partire dal punto a), e condivido quanto detto dal collega Manuel Ciavatta. È bene prevedere valutazioni e approfondimenti sul Consiglio Giudiziario, ma dobbiamo tenerci aperte un po' tutte le porte. Parlare di modifiche normative potrebbe non avere la funzionalità che vorremmo, mentre si potrebbe parlare anche di composizioni, del numero e quant'altro. Pertanto, teniamoci aperte le porte senza dare paletti ben definiti come quelli legati appunto alla modifica della normativa. Sul punto h) relativo al discorso del cerimoniale, condividiamo le posizioni espresse dal collega Carattoni e anche da altri consiglieri. Per quanto riguarda la legge elettorale, sicuramente è un aspetto del quale si è parlato e una riflessione si può fare. Dal nostro punto di vista nulla osta lasciarlo in questo comma, anche perché, come detto dal collega Santi, è bene che ci siano altri settori di competenza, tenendo aperte più finestre possibili per non precluderci di affrontare tematiche che meritano attenzione. Mentre, anche da parte nostra, c'è qualche dubbio sul discorso della cittadinanza. C'è un progetto di legge che è andato in prima lettura e riteniamo che non essendo materia di riforma istituzionale, possa anche non essere inserita all'interno di questo articolo. Fermo restando che valutazioni a lungo andare si possono fare, ma visto che c'è un progetto di legge che dovrebbe arrivare a breve, inserire la dicitura della cittadinanza qui non vorrei che poi ci comportasse difficoltà nell'affrontare l'argomento altrove, in quanto la materia potrebbe essere chiusa con quel provvedimento. Ripeto, sulla cittadinanza qualche dubbio ce l'abbiamo.

Enrico Carattoni (Rf): Credevo che del controllo di legittimità preventivo si fosse già parlato negli incontri introduttivi, e forse dovremmo aggiungerlo o farlo rientrare nella dicitura esistente, perché



probabilmente necessita di una revisione o di un aggiustamento. Peraltro, in quasi tutte le relazioni sullo stato della giustizia, viene sempre più spesso chiesto di togliere questa attribuzione al tribunale, che poi si troverebbe in conflitto anche con potenziali risorse e quant'altro. Quindi, probabilmente, cogliendo l'occasione per fare questo tipo di valutazione, sarebbe opportuno valutare di inserire anche il punto sulla revisione della normativa genericamente sul controllo della legittimità degli atti amministrativi. Dopodiché, per quanto riguarda il tema Consiglio Giudiziario, per carità, possiamo trovare la formulazione che si vuole, però noi abbiamo sollevato un tema che è politico. Andare ad annacquare il tema dicendo solo "funzionamento" non è sufficiente, non è un tema che riguarda solo il funzionamento. Qui c'è un tema serio che riguarda, secondo noi - e abbiamo ricevuto tantissime segnalazioni da parte di soggetti che lo ravvisano - un corto circuito enorme tra soggetti vigilanti e soggetti vigilati. Ci siamo detti da decenni che i vigilanti, i controlli, i controllati non possono interscambiarsi i ruoli, non ci possono essere cortocircuiti di questo tipo. Lo abbiamo tolto da Banca Centrale, da qualsiasi tipo di organismo. Riteniamo che l'inserimento di questa clausola, cioè che professionisti che possano esercitare un controllo sui soggetti che poi a loro volta li devono giudicare, sia un rischio di questo circuito che abbia una portata ampia. Di conseguenza, inserire il termine proprio "composizione", secondo noi, è un tema importante. Poi si vorrà trovare una mediazione, però politicamente si sappia che noi chiediamo, in questa sede e nelle sedi successive, che il tema della composizione di quell'organo venga attentamente rivalutato.

Iro Belluzzi (Libera): Spero di non aver frainteso la posizione del collega Ciavatta quando mi sono espresso nel condividere quanto da lui indicato, perché per me, per Libera, la composizione del Consiglio Giudiziario è un elemento essenziale da rivedere nella sua attuale conformazione. Posso dire qualcosa di più: potremmo approfondire anche aspetti come la pubblicità e l'eliminazione della segretezza, questioni assimilabili a quelle del Consiglio Superiore della Magistratura italiano. Ci sono tanti elementi che potremmo valutare per modificare una norma che, pur essendo giovane, riguarda un organo importantissimo. Il suggerimento di una modifica della normativa sul Consiglio Giudiziario stesso è, a mio avviso, onnicomprensivo. Non c'è bisogno di specificare solo il funzionamento, perché rivedere la norma porta a considerare funzionamento, composizione e tutte le varie eventuali, affinché quell'organo risponda sempre meglio alla sua importantissima funzione. Non condividiamo l'idea di intervenire solo sul funzionamento. Gli aggiustamenti sono probabilmente necessari per spingerci sempre più avanti nella realizzazione della separazione tra i poteri. È difficile normare un potere come quello dell'amministrazione della giustizia e il Consiglio Giudiziario stesso. Non è facile nemmeno la presenza dei giudici che avviano processi disciplinari verso i colleghi. Non penso sia pensabile percorrere strade completamente diverse, ma non vedo male prevedere, per legge come nostra prerogativa, l'accesso di giudici di grado superiore nella parte togata, dando la garanzia di essere giudicati secondo scienza e coscienza. Ritenere la normativa onnicomprensiva consente dibattiti e valutazioni estese, posizioni che credo siano condivise.

Manuel Ciavatta (Pdcs): Volevo confermare al commissario Belluzzi che aveva ben inteso la mia lettura nel togliere il funzionamento senza aggiungere la composizione. Questo perché prevedere una modifica della normativa del Consiglio Giudiziario stesso è onnicomprensiva anche eventualmente della valutazione di modifiche sulla composizione. Avevo precisato, e lo ripeto perché forse non è stato chiaro, che molto del funzionamento è regolato dal regolamento che il Consiglio Giudiziario si dà, quindi mi chiedo anche quanto sia possibile per noi normare puntualmente alcuni aspetti che invece sono più facili da normare da parte del Consiglio Giudiziario stesso. Penso sia importante mettere una modifica normativa della normativa nel suo complesso, così è chiaro che non escludiamo niente. Questo, come dico, è stato posto all'attenzione della Commissione Giustizia. Rispetto alle questioni sollevate sul fatto che i controllori non siano controllati e viceversa, come giustamente diceva anche per i giudici il commissario Belluzzi, la normativa è stata strutturata e pensata così proprio perché nella piccolezza del nostro sistema e del nostro paese, evidentemente, anche il reperimento delle risorse e la possibilità che queste non siano sempre incompatibili – visto il numero – è stata fatta una scelta oculata,



è stata fatta una scelta ponderata. Si è detto di poterla rivedere, e noi siamo aperti a tutte le posizioni e possibilità, purché però si dimostri poi che sono possibilità funzionanti e non funzionali, per esempio, ad un blocco di un organo come nel passato dovuto al fatto che non si definiscono certe incompatibilità in maniera strutturale. Credo che sulla base di questo sia estremamente importante il maggior coinvolgimento possibile anche su questa materia, come è stato fatto in sede di formazione della normativa della riforma costituzionale, coinvolgimento sia dei gruppi di lavoro, sia degli ordini degli avvocati, sia degli esperti e del gruppo di lavoro formato anche da giudici e commissari del tribunale, nel momento in cui andremo eventualmente a fare una modifica della normativa.

Matteo Zeppa (Rete): Credo sia giusto che la Commissione abbia toccato, passatemi il termine, l'universo mondo di quello che riguarda le istituzioni. Bisognerebbe avere un atteggiamento scevro dalle battaglie politiche, soprattutto su alcuni settori come la giustizia, dove una normativa nuova ha cambiato gli equilibri. Nelle funzioni di questa Commissione ci dovrebbe essere l'analisi dell'universo mondo che ruota attorno alla politica. Non è blasfemia chiedere un approfondimento. Nel comma a), sulle valutazioni e approfondimenti sul Consiglio Giudiziario, inserirei anche la Commissione Affari di Giustizia, che credo sia una conseguenza normale. La legge ha modificato radicalmente l'impianto normativo. Rivedere le commissioni di nomina consiliare è già presente nell'articolo 1. Alcune Commissioni non sono più oggettivamente utili e andrebbero valutate. Il monitoraggio dovrebbe farlo questa Commissione, con buon senso. Secondo me, ci sono aspetti ultronei in questo articolo: la cittadinanza e la legge elettorale. Non perché non debbano essere trattati, ma perché ritengo che siano prerogativa del Consiglio Grande Generale, non di questa commissione che ha altre e più alte prerogative. Sulla cittadinanza c'è un progetto di legge con un percorso difficoltoso, e metterla qui, non essendo materia di riforma istituzionale, potrebbe creare problemi nell'affrontarla altrove. C'è un problema politico sulla cittadinanza. Uguale la legge elettorale; anche quella è prerogativa del Consiglio Grande Generale. Credo che questa richiesta andrebbe proprio tolta perché c'è veramente tanto di cui parlare in altri ambiti. Auspicio che questa Commissione possa andare oltre questa legislatura per un monitoraggio dell'apparato normativo.

Fabio Righi (D-ML): Ritengo importante esprimere una posizione partendo dal cerimoniale, ribadendo che dare dignità a questo tema come voce singola è una scelta che confermiamo. Merita un approfondimento, in ordine sia nelle procedure vere e proprie, sia nell'implementazione organica, affinché quello che è il nostro primo biglietto da visita possa avere la dignità che merita. Per quanto riguarda gli altri punti, con la premessa che questo dovrebbe essere un articolo che dovrebbe avere una valvola aperta, una lettera dell'elenco che non sia tassativa, per poter prendere in considerazione magari anche altri enti, uffici o temi che non siano ad oggi elencati man mano che si scoprono anche delle esigenze, una formulazione del tipo "tutte le ulteriori materie che la commissione individuerà". Sugli altri fronti mi è parso di capire che c'è stato e c'è dibattito sul tema degli organi che riguardano la materia. Io credo che questo sia il contesto in cui la politica deve fare il salto culturale perché se non questa Commissione non serve a niente. Se non riusciamo a prendere in esame con serenità questi organi nel loro intero e continuiamo a fare delle barricate legate a scontri che hanno caratterizzato la dinamica giudiziaria, non serve a niente. Il tema giustizia, il terzo potere dello Stato, merita evidentemente ancora delle finiture, delle limature, fino anche delle riforme perché, per quanto il lavoro sul tribunale e sulla materia giudiziaria sia stato importante, non è che sia finita la riforma, non funziona tutto in modo idiliaco. Gli organi che in qualche modo devono avere un controllo e un monitoraggio devono adeguatamente funzionare. Questo è il contesto in cui noi prendiamo in esame la volontà di farlo, di farlo soprattutto di punti di vista, siano essi regolamentari, di formazione o di funzioni degli organi, anche con degli affiancamenti tecnici. Questo vale anche per altri settori come Banca Centrale e Agenzia di Informazione Finanziaria, che attengono ad altre forme di potere. La normativa in materia di AIF va rivista perché, come ho detto, ha bloccato gli investimenti in questo paese creando uno stato di paura tale per cui le banche hanno paura di aprire i conti alla gente. Dobbiamo declinare questi punti senza



paura perché sono figli di un momento storico che per certi versi non è più. Consiglio giudiziario e Commissione Giustizia, Banca Centrale, AIF li prendiamo in esame. Invece legge elettorale e cittadinanza forse non c'entrano nulla in un lavoro di questo tipo.

Dopo un confronto, il testo viene così modificato:

Articolo "Altri settori di competenza"

Alla Commissione sono attribuite altresì ulteriori funzioni di analisi, ovvero revisione nei seguenti settori:

a) valutazione di approfondimenti sul Consiglio Giudiziario e sulla Commissione Affari di Giustizia alla luce della recente riforma dell'ordinamento giudiziario, al fine di prevedere una modifica della normativa sul funzionamento e sulla composizione del Consiglio Giudiziario stesso;

b) regolamentazione di organi che svolgono funzioni di vigilanza e garanzia dell'Agenzia per l'Informazione Finanziaria in ragione del ruolo istituzionale dagli stessi rivestito a salvaguardia della stabilità del sistema;

c) istituti di democrazia diretta;

d) previsione di un ombudsman;

e) valutazione generale sulle competenze amministrative degli organi istituzionali;

f) legge elettorale;

h) al fine di garantire un adeguato supporto agli organi istituzionali - Reggenza, Congresso di Stato, singole Segreterie Consiglio Grande e Generale - la Commissione è chiamata a valutare gli interventi e) gli atti che possano garantire una riorganizzazione e un'evoluzione del cerimoniale dello Stato. La Commissione è altresì chiamata a promuovere la disciplina delle regole del cerimoniale con atto normativo di rango primario e secondario.

Filippo Tamagnini (Pdc) – **Presidente:** Io vi dico le mie: condivido molto che i documenti e questi articoli debbano essere i più ampi e generali possibile, per cui condivido quello che diceva il commissario Ciavatta sul parlare di revisioni alla normativa del Consiglio Giudiziario, perché potremmo prevedere correzioni non soltanto dal funzionamento e dalla composizione, ma anche su altri dettagli. Ritengo sia opportuno inserire nell'ambito della revisione anche la Commissione Affari di Giustizia. Non trovo necessario inserire esplicitamente le agenzie di informazione finanziarie, perché prima, ritengo, sia meglio parlare più generalmente di organi che svolgono funzioni di vigilanza e garanzia. Condivido infine che occorre togliere la legge elettorale.

Enrico Carattoni (Rf): Sì, rimane anche a me il dubbio sulla questione della legge elettorale. Probabilmente dobbiamo decidere se vogliamo definirla ora o se preferiamo lasciarla così com'è, ma tenendo in mente fra di noi, in questa sede, che il perimetro per eventuali interventi debba essere solo quello di qualche aggiustamento tecnico, di natura prettamente tecnica. Oppure, si potrebbe anche toglierla del tutto da qui demandando la questione ad altra sede. Questo, visto che, come ha detto giustamente anche un collega, c'era la volontà più o meno unanime di creare degli aggiustamenti rispetto a quella che era stata la legge elettorale in passato. Quindi, pur riconoscendo questa volontà diffusa, potremmo definire che il perimetro per noi qui è comunque questo, e mi pare che anche un'intesa a verbale possa bastare per chiarire questo aspetto, visto il senso complessivo di questo articolo che stiamo discutendo. Per quanto mi riguarda, mi va bene il comma al punto a) così com'è stato formulato. Per quanto riguarda invece il punto b), propongo di aggiungere questa parte, come avevo già avuto modo di dire prima: mi riferisco alla regolamentazione di organi che svolgono funzioni di vigilanza, di garanzia e di controllo di legittimità. Ho proposto questa aggiunta perché, come avevo proposto in precedenza, non avevo riscontrato particolari obiezioni su questa idea e mi sembrava che ci fosse il senso generale a rivalutare complessivamente, in modo più ampio, quella che è la disciplina attuale del controllo preventivo di legittimità sugli atti amministrativi. Concordo con lei che esplicitare in questo



contesto l'agenzia di formazione finanziaria può risultare, come si suol dire, ridondante, e quindi si può omettere.

Gian Carlo Venturini (Pdcs): Sulla lettera a), dove si prevede la valutazione e l'approfondimento del Consiglio Giudiziario e della Commissione Affari di Giustizia alla luce della recente riforma giudiziale, non siamo qui oggi per dire che discutiamo specificamente del funzionamento o della composizione, ma per fare una riflessione e una valutazione generale di quello che è. Poi decideremo cosa fare. Nell'ottica, come abbiamo sempre fatto con tutti gli articoli del regolamento, di non entrare così in dettaglio, ma di essere più generici, in modo tale che possiamo fare gli approfondimenti del caso nel momento in cui discuteremo di questo tema. Qui mi sembra che andiamo un po' oltre a quello che sarebbe opportuno in questa fase. Fra gli organismi di controllo, di vigilanza e garanzia, penso che ci siano tutti. Però o li elenchiamo tutti o restiamo più generici. Ovviamente, nella riflessione che possiamo fare, nulla esclude che, se serve, possiamo anche ragionare di quel tema. Sono solo queste precisazioni.

Manuel Ciavatta (Pdcs): Volevo fare una proposta rileggendo l'articolo nella sua interezza. Concordo con le osservazioni, ma lo stenderei in una maniera diversa per evitare conflittualità nella formulazione. Propongo di dire che alla Commissione “sono attribuite altresì ulteriori funzioni di analisi e valutazioni al fine di eventuali revisioni normative nei seguenti settori”. Poi elencherei i settori: Consiglio Giudiziario e Commissione Giustizia alla luce della recente riforma dell'ordinamento giudiziario, organi che svolgono funzioni di vigilanza e garanzia, istituti di democrazia diretta, Ombudsman e le sue competenze amministrative. Infine, inserirei “interventi e atti che possano garantire una riorganizzazione e un'evoluzione del cerimoniale dello Stato al fine di garantire un adeguato supporto”. In pratica, suggerisco di invertire, diciamo così, i commi. Mi sembra che sia meglio scritto.

Dopo un confronto, il testo viene ulteriormente modificato:

Articolo “Altri settori di competenza”

Alla Commissione sono attribuite altresì ulteriori funzioni di analisi e valutazione al fine di eventuali revisioni od innovazioni normative nei seguenti settori:

- a) Consiglio Giudiziario e Commissione Affari di Giustizia, anche in considerazione della recente riforma dell'ordinamento giudiziario;*
- b) organi che svolgano funzioni di vigilanza e garanzia di controllo preventivo di legittimità in ragione del ruolo istituzionale dagli stessi rivestito a salvaguardia della stabilità del sistema;*
- c) istituto di democrazia diretta;*
- d) della creazione di un ombudsman;*
- e) competenze amministrative degli organi istituzionali;*
- f) legge elettorale;*
- g) interventi e atti che possano garantire una riorganizzazione, un'evoluzione del cerimoniale dello Stato al fine di garantire un adeguato supporto agli organi istituzionali: Reggenza, Congresso di Stato, singole Segreterie di Stato e Consiglio Grande Generale. La commissione altresì è chiamata a promuovere la disciplina delle regole del cerimoniale con atto normativo di rango primario e secondario.*

Fabio Righi (D-ML): A me come formulazione va bene, è molto generale. La mia riflessione è che poi, quando trattiamo i singoli temi, di fatto siamo costretti a rifare un po' il lavoro per singolo argomento per andare ad individuare le priorità e decidere su che cosa esattamente si vuole intervenire. Mentre nell'altra versione potevamo aggiungere eventualmente delle cose però si dava un orientamento di quali già potevano essere i settori prioritari. In questo modo lasciamo proprio aperto tutto. Se è una scelta che va bene, lasciamo tutto aperto, però poi dobbiamo rifare il lavoro quando ci arriviamo. È una scelta di impostazione che non contesto. Occorre però essere consapevoli di questo.



L'articolo, così come aggiornato, viene approvato all'unanimità con 13 voti favorevoli.

L'intero documento viene approvato all'unanimità con 13 voti favorevoli.

I lavori della seduta si interrompono attorno alle 18:00 come da convocazione.